

Festival Internazionale della Geografia – II edizione
Bardolino, 13 ottobre 2012

Come attivare il territorio attraverso la riscoperta culturale? Nuovi format per la valorizzazione del paesaggio

Andreas Kipar¹, LAND



Affrontare la questione della valorizzazione dei beni ambientali e culturali come motori di un rinnovato sviluppo territoriale e socioeconomico può rappresentare più che un buon auspicio per il futuro del paesaggio del Garda.

“Project to protect” suona una massima anglosassone, che ci ricorda che per ogni azione occorre un progetto, un’ idea capace di coniugare gli aspetti funzionali-gestionali con quelli economici oltre a quelli estetici, forse l’unico aspetto in grado di farci ragionare sulla qualità di una determinata azione.

Una qualità come risultato di un dialogo aperto e continuo tra le parti, un confronto su idee e proposte diverse tra loro ma sufficientemente approfondite da poter incidere sull’indifferenza e la banalizzazione, atteggiamenti sempre più diffusi nel Vecchio Continente, sempre più distratto da problematiche contingenti.

A fianco di questo scenario si intravede all’orizzonte un rinnovato interesse da parte dei cittadini ed in particolare delle giovani generazioni per il proprio territorio di appartenenza, o meglio ancora per il proprio paesaggio, spesso l’unica autentica testimonianza della propria storia, cultura ed identità collettiva.

Questo accade in tempi dove la trasformazione del territorio sta fortemente incidendo, spesso in senso negativo, sulla configurazione e le caratteristiche del paesaggio italiano ed europeo.

La richiesta da parte dei singoli cittadini di una migliore qualità della vita è sempre più pressante e in ogni settore si sviluppa una tendenza “verde”: dal “green building” al “green design”; un’esigenza che si sta trasformando quasi in una filosofia, in un *life style*, capace di attirare attenzione, interesse, condivisione.

Tutto questo può avere una ricaduta positiva sugli amministratori pubblici che vengono richiamati sempre più all’assunzione di un nuovo atteggiamento e di una nuova sensibilità.

Occorre ricordare la Convenzione Europea del Paesaggio, sottoscritta a Firenze nel 2000 che promuove il paesaggio a “componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità, del loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità”.

¹ Architetto urbanista e architetto del paesaggio, insegna Public Space Design presso il Politecnico di Milano.

Fondatore insieme a Giovanni Sala della Società di progettazione LAND, Landscape Architecture Nature Development, con sede a Milano, Roma, Cagliari, Duisburg.

In questo senso il paesaggio non è solo il risultato di un'azione incosciente o secondaria ma di un progetto di un'intera società, un impegno sul futuro, una dichiarazione su come intendiamo promuovere ed articolare un nostro rapporto con la natura e la cultura che c'è l'ha tramandato.

Si tratta di lavorare nei territori e con i territori, cioè valorizzando innanzitutto le risorse locali, prima tra tutte il paesaggio che non è altro che lo sguardo della cultura rivolto al territorio, che attraverso questi occhi è capace di cogliere potenzialità inesplorate, ricchezze inesprese, decifrandone ogni possibile intenzione.

Con la scoperta di queste potenzialità si possono sviluppare progetti che mettano in connessione i diversi attori e che su questo circuito virtuoso ne attraggano altri che, agganciandosi a questo rinnovato modello di sviluppo, sappiano trasformare l'originalità e le specificità del territorio in un sostenibile paesaggio produttivo.

Bisogna quindi immaginare un nuovo approccio capace di generare processi strategici che sappiano dare risposte immediate, ma in una logica di prospettive future.

In questo scenario il paesaggio può giocare un ruolo determinante, al punto da trasformare il problema in opportunità. Diviene infatti sempre più importante creare consenso riguardo alla necessità di dare valore ad un patrimonio comune, quale proprio è il "paesaggio", anche alla luce delle importanti funzioni di interesse generale che esso svolge sul piano culturale, ecologico, ambientale, sociale e, se ben pianificato, anche economico. Proprio quest'ultimo aspetto può risultare di particolare interesse, al punto da renderlo un elemento centrale, un motore di un rinnovato sviluppo territoriale e socioeconomico verso una vera "Green Landscape Economy". Un approccio che in Italia, spesso definita il Giardino d'Europa, dovrebbe guidare tutte le politiche di sviluppo e gli interventi sul territorio.

Penso al progetto lungimirante della Regione Piemonte nelle Langhe del Barolo, dove si è attivato un processo di valorizzazione del paesaggio anche in vista della candidatura UNESCO, o al lungo lavoro della Provincia di Gorizia per il Collio, un progetto che punta alla messa in rete delle risorse culturali, naturali ed agricole del territorio con il fine di ampliare le possibilità di fruizione turistica. La volontà è quella di attrarre un turismo sostenibile, lento, per questo si è pensato ad una rete di percorsi ciclabili che attraversano il territorio con i quali dare la possibilità ai turisti di "bere il paesaggio". "Slow collio: un paesaggio da bere" è infatti il motto del progetto, che ha recentemente vinto il premio nazionale Go Slow 2012.

Oppure nel Carso, un paesaggio "invisibile" che, con il progetto Carso 2014+, cerca una nuova visibilità in occasione del centenario dall'inizio della Prima Guerra Mondiale. Una nuova visibilità non più legata alla guerra ma alla contemporaneità, attraverso tre progetti simbolici (sul Monte S. Michele, a Redipuglia e sul lago di Doberdò) che, ci si augura, porteranno i giovani di tutta Europa a ripercorre, con un rinnovato spirito di pace, le doline ed i boschi di un Carso ritrovato.

Come non ricordare infine l'esperienza della rinascita postindustriale della Ruhr in Germania divenuta, attraverso l'operato decennale dell' IBA Emscher Park, Capitale Europea della Cultura 2010.

Esperienze virtuose che possono far da stimolo per l'attivazione di un **Progetto Paesaggio per il Garda Orientale** che metta a sistema le innumerevoli risorse naturali e storico-culturali presenti, dal lago alla valle dell'Adige, passando per le colline dell'Anfiteatro Morenico con l'obiettivo di ampliare l'offerta turistica rendendola al contempo più sostenibile. In questo senso il progetto di valorizzazione della Valsorda, attivato dai comuni di Bardolino, Cavaion e Affi, può rappresentare un primo tassello di un ampio sistema di valorizzazione che dovrebbe iniziare innanzitutto da interventi di recupero e manutenzione del territorio che potrebbero rappresentare una risorsa per tutti gli attori locali, pubblici e privati.

Per fare ciò serve una riflessione condivisa, aperta e coinvolgente affinché il territorio, possa diventare a tutti gli effetti un nuovo motore economico, inserendosi a pieno titolo tra i filoni della green economy, soprattutto attraverso la rinascita di un nuovo paesaggio, onesta rappresentazione di un ritrovato rapporto tra cultura e natura, tra tradizione e innovazione.

Milano, 12 ottobre 2012


Arch. Andreas Kipar

